

Da non pubblicarsi tramite alcun mezzo di trasmissione, sito internet o altro fino al 12 settembre 2000 alle 1400 (ora di Washington, o le 1800 GMT).



The World Bank

Notizia Stampa No. 2001/042/S

Contatti: Phil Hay (202) 473-1796

Phay@worldbank.org

Christopher Walsh (202) 458-2710

Cwalsh@worldbank.org

Cynthia Case McMahon (TV/Radio) (202) 473-2243

Ccase@worldbank.org

IL NUOVO RAPPORTO DELLA BANCA MONDIALE ESORTA AD UN PIU' AMPIO APPROCCIO PER LA RIDUZIONE DELLA POVERTA'

Opportunità, Empowerment, e Sicurezza, gli elementi cruciali

WASHINGTON, 12 Settembre 2000—Secondo il recente rapporto *World Development Report 2000/2001: Attacking Poverty*, ridurre drasticamente la povertà è possibile ma richiede un approccio più ampio mirato alle necessità dei poveri in tre campi fondamentali: opportunità, empowerment e sicurezza.

Il nuovo studio, l'indagine più dettagliata che Banca Mondiale abbia redatto in tema di povertà mondiale, aggiunge che sebbene la crescita economica sia fondamentale, spesso non è sufficiente a creare le premesse necessarie affinché i popoli più poveri del mondo possano migliorare la loro condizione di vita.

“Questo rapporto tenta di espandere la comprensione della povertà e delle sue cause e delinea azioni volte a liberare il mondo dalla povertà in tutte le sue dimensioni,” scrive **il presidente della Banca Mondiale, James D. Wolfensohn**, nella premessa del rapporto. *“Basato sulla nostra filosofia e strategia, il rapporto estende ed approfondisce ciò che riteniamo sia necessario per affrontare la sfida della riduzione della povertà”.*

Il *World Development Report 2000/2001*, la cui redazione ha richiesto oltre due anni, si basa su una vasta ricerca comprendente uno studio preliminare, *Voices of the Poor (Voci dei Poveri)*, che raccoglie le storie personali di 60 mila uomini e donne che vivono in condizioni di povertà in 60 paesi. Inoltre, gli autori del rapporto hanno condotto ricerche approfondite e consultazioni con una vasta gamma di esponenti governativi, enti non governativi, gruppi sociali, università, think-tank dello sviluppo, gruppi di imprenditori privati e altri in tutto il mondo. Una discussione on-line di una prima stesura del rapporto ha prodotto centinaia di risposte da 44 paesi.

Ascoltare la voce dei poveri

Le esperienze di vita dei poveri, espresse in parole loro, mettono in luce tre temi principali:

- *“Prima avevo paura di tutto e di tutti: di mio marito, dei sarpanch del villaggio, della polizia. Oggi, non ho paura di nessuno. Ho il mio conto in banca, sono la leader del gruppo risparmio del mio villaggio... Tengo le mie mie sorelle al corrente degli sviluppi nel movimento di cui faccio parte. E abbiamo un sindacato forte di 40 mila soci nel distretto”.*—**Da un gruppo di discussione di uomini e donne poveri, India, 1997**
- *“Povertà è umiliazione, un senso di dipendenza, di essere costretto ad accettare la prepotenza, gli insulti e l’indifferenza quando si chiede aiuto”.*— **Una donna in Lettonia, 1998**
- *“Quando mio marito si ammala ci troviamo di fronte ad una calamità. La nostra vita si ferma fino a quando non si riprende e torna al lavoro”.* – **Una donna in Egitto, 1999**

Il rapporto si fonda sulla concezione che la povertà implichi non solo guadagni e consumi bassi, ma anche mancanza di istruzione, malnutrizione e sanità precaria. Fondato sulle testimonianze dei poveri stessi e sui cambiamenti relativi al concetto di povertà, il rapporto si spinge più avanti e allarga la definizione di povertà ad includere senso di impotenza, “mancanza di una voce”, vulnerabilità e paura.

*“Tali dimensioni diverse della povertà interagiscono in modo importante,” dice il **Chief Economist e Senior Vice President di Banca Mondiale, Nicholas Stern.** “Sappiamo che la crescita economica è un elemento essenziale per una riduzione sostenuta della povertà. Ma riconosciamo anche quanto siano importanti i cambiamenti istituzionali e sociali ai fini del rafforzamento dei processi di sviluppo sociale e dell’integrazione dei poveri”.*

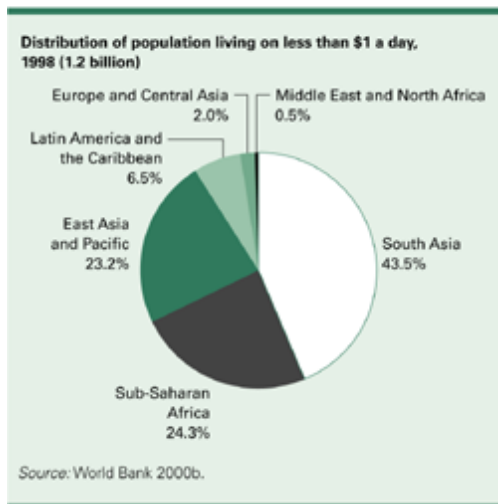
Il rapporto raccomanda che i governi dei paesi in via di sviluppo a tutti i livelli, i paesi donatori, le organizzazioni internazionali, gli enti non governativi, la società civile e le comunità locali, agiscano nei seguenti campi prioritari:

- **Opportunità:** ampliare le opportunità economiche per i poveri stimolando la crescita economica, rendendo i mercati più funzionali nei confronti dei poveri, e lavorando a favore della loro integrazione, in particolare potenziando le loro risorse, quali l’agricoltura e l’istruzione.
- **Empowerment:** rafforzare la capacità dei poveri di influenzare quelle decisioni che toccano la loro vita ed eliminare la discriminazione sessuale, razziale, etnica e sociale.
- **Sicurezza:** ridurre la vulnerabilità dei poveri alle malattie, ai riversi economici, alla scarsità dei raccolti, alla disoccupazione, ai disastri naturali e alla violenza ed aiutarli a far fronte a questi rovesci di fortuna.

*“I progressi in questi campi sono complementari. Ognuno di essi ha la sua importanza ed ognuno potenzia l’altro”, dice **Nora Lustig, Direttrice del World Development Report 2000/2001.** “E’ nostro auspicio che in questo contesto si possano aiutare i paesi a mettere a punto le loro proprie strategie per la riduzione della povertà, secondo la loro situazione particolare. Non esiste un modello che vada bene per tutti”.*

Secondo la Lustig, queste priorità permetteranno ai poveri di acquisire maggiore indipendenza e sicurezza nella vita quotidiana. Per esempio, l'empowerment della donna e di altri gruppi socialmente svantaggiati, amplia la gamma delle loro opportunità economiche. Inoltre, il rafforzamento delle organizzazioni dei poveri e il loro coinvolgimento nei processi decisionali permette loro di insistere sul miglioramento dei servizi e sulla scelta di politiche che corrispondano alle loro esigenze. Infine, la diminuzione della loro vulnerabilità rende loro più facile l'accesso alle potenziali opportunità del mercato.

Figure 1
Where the developing world's poor live



La povertà in un mondo di abbondanza

Nel momento in cui molti paesi godono di un periodo di ricchezza senza precedenti, 2,8 miliardi di persone—quasi la metà della popolazione mondiale—vivono con meno di due dollari al giorno. Il rapporto sostiene che tra questi, 1,2 miliardi vivono al margine della sopravvivenza, con meno di un dollaro al giorno. Nei paesi ad alto reddito, meno di un bambino su 100 muore prima di raggiungere i cinque anni di età, mentre nei paesi più poveri, il numero è cinque volte più alto. Nei Paesi più prosperi, meno del cinque per cento dei bambini sotto i cinque anni soffre di malnutrizione, mentre nei paesi più poveri, tale numero può raggiungere il 50 per cento.

"Questo stato di indigenza persiste nonostante il fatto che le condizioni dell'umanità siano migliorate più nell'ultimo secolo che in tutta la Storia", sottolinea il rapporto. "La ricchezza e la rete di contatti globali e le capacità tecnologiche non sono mai state tanto grandi".

Tuttavia, la distribuzione di questi miglioramenti è straordinariamente ineguale. Nei 20 paesi più ricchi, il reddito medio è 37 volte più alto della media di quello dei paesi più poveri: un abisso che è raddoppiato negli ultimi 40 anni.

Il progresso nella riduzione della povertà varia enormemente da regione a regione. Nell'Est asiatico, il numero di persone che vive con meno di un dollaro al giorno è sceso da 420 milioni circa nel 1987 a circa 280 milioni nel 1998. Ma nell'Africa subsahariana, nel Sud asiatico e nell'America latina, il numero dei poveri è aumentato costantemente. Nei paesi dell'Europa dell'Est e dell'Asia centrale, in transizione verso un'economia di mercato, il numero di persone

Figure 2
Where poverty has fallen, and where it has not



che vive in stato di indigenza è aumentato di 20 volte.

Anche all'interno dei paesi stessi, il tasso di povertà spesso varia enormemente. In alcuni paesi africani, il tasso di mortalità infantile è molto più basso in quei gruppi etnici che dispongono di poteri politici. In America latina, i gruppi indigeni godono molto meno dell'istruzione pubblica che i gruppi non-indigeni. Nel Sud asiatico, la durata in anni della frequenza scolare da parte delle donne ammonta alla metà di quella degli uomini e il tasso di iscrizione alla scuola media per le bambine è solo di due terzi rispetto a quello dei ragazzi.

Le tre sezioni principali del rapporto sull'**opportunità, l'empowerment e la sicurezza** forniscono esempi di iniziative che hanno permesso di far fronte a questi ed altri problemi che affliggono i poveri. Tra i vari esempi si menzionano un progetto in Marocco che si chiama "Souk virtuale" e che permette ai mercanti e agli artigiani poveri di vendere le loro merci in tutto il mondo servendosi dell'Internet; un nuovo modo di affrontare la riforma agraria in Brasile; un'iniziativa ("affirmative action") contro la discriminazione di casta in India; un rafforzamento della voce femminile nel processo politico attraverso le iniziative budgettarie della donna nell'Africa del sud; l'introduzione di ammortizzatori sociali e altre forme di protezione per i momenti di crisi nella Corea del sud; pensioni sociali in Cile e Namibia.

Iniziative globali per la riduzione della povertà

Agire a livello nazionale e locale spesso non basta per ottenere una rapida riduzione della povertà. In molti campi si richiede un'intervento a livello internazionale, specialmente da parte dei paesi a reddito più alto, per poter migliorare le prospettive dei paesi poveri e delle loro popolazioni. Uno sforzo maggiore per risolvere la questione del debito e per incrementare l'efficacia dell'assistenza allo sviluppo sono parte integrante del quadro.

Di pari importanza sono gli interventi intrapresi in altri campi, come favorire l'accesso dei paesi poveri ai mercati dei paesi industrializzati, promuovere la produzione di beni e servizi di cui possano beneficiare i poveri, come i vaccini per combattere le malattie tropicali e la ricerca agraria, lottare contro l'HIV e l'AIDS, migliorare la stabilità finanziaria globale, diminuire il divario nel campo tecnologico e della conoscenza, consentire la partecipazione dei paesi poveri alle discussioni internazionali e promuovere la pace globale.

"Ritengo che l'approfondimento della comprensione della povertà ad opera di questo rapporto condurrà a nuovi campi di azione e a nuove politiche", dice il Chief Economist Stern. "L'ampliamento generale delle opportunità economiche—ossia, la promozione di una crescita che sia di diretto beneficio ai poveri—resta il punto centrale. Per raggiungere questo obiettivo, le riforme verso un'economia di mercato, gli sviluppi istituzionali e gli investimenti per la sanità, l'istruzione e le infrastrutture, sono elementi essenziali. Ma se vogliamo accelerare i tempi, dobbiamo andare oltre e agire direttamente per incrementare il senso di empowerment e la sicurezza".

In conclusione, Stern sostiene che se i paesi in via di sviluppo e la comunità internazionale collaborano con lo scopo di abbinare questi dati di fatto alle risorse vere e proprie, sia quelle finanziarie che quelle inerenti alle istituzioni ed ai popoli, il 21mo secolo vedrà rapidi progressi nella lotta per porre fine alla povertà.

-###-

I giornalisti possono accedere al materiale informativo prima della scadenza dell'embargo attraverso il centro stampa online della Banca Mondiale all'indirizzo: <http://media.worldbank.org/secure/> .

I giornalisti accreditati, che non hanno ancora ottenuto la chiave di accesso, possono richiederla completando il modulo di registrazione presso il sito:

<http://media.worldbank.org/> .

Il World Development Report sarà reso disponibile al pubblico per intero dopo la scadenza dell'embargo al sito:

<http://www.worldbank.org/wdr>

Figura 1

Dove vivono i poveri del mondo

Distribuzione della popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno.

1998 (1,2 miliardi)

Europa e Asia centrale	Medio oriente e Africa del nord
2,0%	0,5%
America Latina e Caraibi	
6,5%	
Asia orientale e Pacifico	Asia meridionale
23,2%	43,5%
Africa sub-sahariana	
24,3%	

Fonte Banca Mondiale 2000b

Figura 2

Andamento globale della povertà

Numero di persone che vive con meno di un dollaro al giorno

1987-1998

(in milioni)

Asia orientale e Pacifico	Europa e Asia centrale	America Latina e Caraibi	Medio Oriente e Africa del nord	Asia meridionale	Africa sub-sahariana
---------------------------	------------------------	--------------------------	---------------------------------	------------------	----------------------

Fonte Banca Mondiale 2000b